

SICCITÀ'

di Paolo Virzì

(Siccità) REGIA: Paolo Virzì. SCENEGGIATURA: Francesca Archibugi, Paolo Giordano, Francesco Piccolo, Paolo Virzì. INTERPRETI: Silvio Orlando, Valerio Mastandrea, Elena Lietti, Tommaso Ragno, Claudia Pandolfi, Vinicio Marchioni, Monica Bellucci, Diego Ribon, Max Tortora, Emanuela Fanelli, Gabriel Montesi. FOTOGRAFIA: Luca Bigazzi (Formato: Panoramico/Colore). MONTAGGIO: Franco Piersanti, Jacopo Quadri. PRODUZIONE: Wildside e Vision Distribution. DISTRIBUZIONE: Vision Distribution. GENERE: Drammatico. ORIGINE: Italia. ANNO: 2022. DURATA: 124'.

Una civiltà costruita intorno a un fiume perde la propria identità quanto il suo letto è ormai inaridito, deserto. Il Tevere, primo monumento di Roma, culla del suo mito fondativo, nonché testimone primo di chiunque sia entrato e uscito dalle sue mura è definitivamente scomparso nella storia non poi troppo fantascientifica o futuristica di Siccità. Come ogni comunità in cui chi la governa non riesce più a fornire un fabbisogno primario come l'acqua, dopo che non piove da oltre tre anni sulla città eterna, sono tutti in fibrillazione, mentre mancano sempre meno giorni alla fine dell'erogazione pubblica. La quotidianità è rivoluzionata, come in periodo di guerra la furbizia e le raccomandazioni sono veicolate per bisogni basilari. Il controllo delle regole si fa più rigido, l'acqua per ora è razionata e mentre la gente inizia a protestare, tante anime erranti si muovono come spettri, zombi colpiti da un virus che coinvolge alcuni dei tanti personaggi del film più corale di Paolo Virzì, non solo per i venticinque anni di distanza da "Ferie d'agosto". Quelle due famiglie in vacanza, su schieramenti politici opposti, avevano ancora la forza di litigare e prendere parte, mentre in *Siccità* la comunicazione è limitata, coinvolge isolate monadi che si muovono come tali, anche quando in coppia. Alla gente "non importa più niente di niente"... Virzì ordina in un percorso complesso e completo ognuno dei tanti personaggi, mentre crescono le incomprensioni generazionali, con i giovani che rinfacciano agli adulti come ci sia tanto di quell'odio "che voi non ve ne rendete neanche conto". Proprio l'odio come risposta alla paura è il sentimento dominante nella presentazione di un composito mosaico, giovani e anziani, marginali o di successo, vittime o carnefici, in cerca di una chiara redenzione, di una benedizione dal cielo. Proprio così, è un film sorprendentemente spirituale, un inedito per il regista livornese, che riesce meglio quando punge fra satira e calibrata dose di cinismo, sempre nel rispetto dell'umanità dei suoi personaggi, mai tanto evidente come in questo caso. *Siccità* mette a nudo le reazioni dell'uomo. Attraverso i suoi personaggi manifesta l'agire umano e l'incoerenza che molto spesso ci contraddistingue. Svela la massa informe che si muove alla luce di questa o quella notizia. Un pubblico assetato di informazioni, ma che ne carpisce i significati che più gli aggradano. Un sistema informativo che preferisce l'intrattenimento alla notizia. Un cambiamento che muore sul nascere soffocato dalla cieca rabbia. Ma il film non è pessimista, si apre alla speranza. Nel finale vi è una vera e propria catarsi conclusiva: è come se Virzì avesse realizzato il preludio al temporale. Viene detto più volte che bisogna arrivare preparati alla pioggia, dopo il periodo di siccità perché il terreno non è pronto ad accogliere e riassorbire l'acqua. Come se ci volesse del tempo per poter cercare di guarire delle ferite.



* E' evidente che la siccità del racconto è una metafora del mondo e dell'Italia di oggi, dove l'aridità dei sentimenti e dell'animo delle persone distrugge i rapporti sociali e isola le persone in un solitario egoismo. Quello di Virzì è un modo per narrare ed espirare gli eventi che hanno coinvolto il nostro paese negli ultimi due anni. Una storia che si pone come specchio della nostra fragile reazione davanti al disastro. Fra senso di colpa e inevitabile confronto con un passato che pesa, *Siccità* prova a fare un bilancio della situazione senza didascalismi, allargando lo sguardo allo stato di salute del pianeta che calpestiamo e violentiamo, mentre i politici mantengono l'ostinata litigiosità che li contraddistingue. La soluzione, una possibile risposta alle tante domande di una popolazione smarrita è l'unica possibile: la condivisione, una rinsaldata comunicazione fatta di incontri e compromessi, aprendosi a un rinnovato superamento delle differenze. Si ride, sorride e ci si ritrova in uno spaesamento in cui l'ironia è un'arma. Il film è corale, sfiora la struttura a episodi, ma mantiene il filo di un discorso collettivo e regala un percorso a ognuno dei personaggi.